LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 7-8 Maggio 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 108 * - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE Ogni Numero Centesimi 20 || [illegible] || Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IN GINOCCHIO, DINANZI ALL'IMMAGINE DI NOSTRO SIGNORE

La Mostra storica della S.S. Sindone inaugurata dai Principi di Piemonte

L'austera cerimonia a Palazzo Madama -- Folla in adorazione dinnanzi al Sacro Lino Umberto e Maria di Savoia giungono a piedi in piazza Castello - Gli uffici divini all'Altar Maggiore

La nostra città ha assunto in questi giorni un particolare aspetto festoso: sono le turbe dei pellegrini che giungono quotidianamente, in numerosi treni, provenienti dalle varie località del Piemonte e che invadono a gruppi o isolati le vie cittadine, i ristoranti, i caffè. E' la solita folla che si è vista in altre solenni occasioni e che cammina disciplinata agli ordini, spesso, di un sacerdote, il quale non manca di assumere le vesti del cicerone, illustrando qua e là i monumenti e le curiosità più notevoli di Torino. Coloro che non si servono dei treni, arrivano in autobus e con le proprie automobili. Fino dalle prime ore del mattino, si può dire, la nostra città è percorsa da piccoli cortei di pellegrini che marciano diretti ad una sola mèta: piazza San Giovanni.

L'immagine di Cristo

L'antica e storica piazza vive in questi giorni di un movimento intensissimo e che fa contrasto al sereno, austero silenzio dei giorni comuni. La folla perviene da diversi punti della città e si incanala attraverso le via Palazzo di Città, Venti Settembre, Quattro Marzo per radunarsi compatta ed ordinata sulla piazza San Giovanni. Quivi i pellegrini che sono divisi e scaglionati in reparti, recanti ciascuno il cartello indicatore del paese di origine, attendono pazientemente l'ordine di ascendere la scalinata e penetrare nel Duomo.

L'attesa non è eccessivamente lunga e i pazienti ingannano il tempo parlando dell'argomento che più sta loro a cuore: la Santa Sindone. Non è poi raro il caso di vedere sacerdoti che intonano preghiere o inni liturgici, accompagnati a voce sommessa dai fedeli.

I bimbi guardano con gli occhi trasognati la facciata della Metropolitana; affisano più acutamente gli occhi sul portone aperto, onde scorgere lontana, tutta bianca e dorata, la Sacra Insegna del doloroso divino sagrificio e che appare, laggiù, sospesa sull'Altare Maggiore tra la penombre delle navate maestose.

Ed ecco gli addetti al servizio d'ordine fare un cenno e la folla si avanza, sale i gradini, entra nel tempio. La sfilata incomincia, si avvicenda, non ha pause, pare, anzi, aumenti dal primo risveglio dell'alba alle ore mature del giorno, si fa ancor più intensa e quasi travolgente quando l'ora della chiusura della Metropolitana si avvicina e le ombre della sera scendono sulla città.

Questa mattina, prima ancora delle ore quattro, era riunita sul piazzale del Duomo, una densa folla che, appena la porta si è aperta, ha invaso, sia pure composta e disciplinata, il vasto Tempio. Oltre tremila fedeli si sono comunicati nelle prime ore del mattino, passando, in seguito, ad adorare la Santa Sindone, che ha per guardia d'onore, due Carabinieri in alta uniforme, che vengono alternati a turno, in unione a due Confratelli del Santo Sudario, l'antica Confraternita fondata all'epoca in cui la S. Sindone, venne trasportata per la prima volta a Torino.

Visitatori illustri

Tra le mattutine visitatrici di stamane sono da annoverarsi le Suore dell'Ospedale San Giovanni, a cui hanno seguito molti istituti religiosi, tra cui i Chierici del Seminari delle Missioni Estere della Consolata, di Saluzzo, di Scarnafigi.

Un pellegrinaggio, forte di circa trecento persone, giunto da Crema con a capo S. E. il Vescovo Mimmi si è soffermato poi, all'Altare Maggiore, dove S. E. il Vescovo stesso ha officiato una funzione. Alle ore undici è stata poi celebrata da un canonico del Capitolo Metropolitano la quotidiana messa conventuale, alla quale ha assistito dalla Loggetta Reale, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, con la Dama di Palazzo Contessa Ricardi di Netro e il Gentiluomo di Corte e Mastro onorario delle Cerimonie di Corte conte Federico Ricardi di Netro.

Un altro visitatore illustre ha adorato questa mattina il Sacro Lino: S. E. il Maresciallo Giardino, che era accompagnato dalla vecchia madre e che è stato ossequiato con particolare deferenza dal Parroco del Duomo, canonico Imberti, e da altri prelati.

Nel pomeriggio è continuato di ora in ora, l'affluire dei fedeli verso la Chiesa di San Giovanni. Sono, inoltre, annunciati altri pellegrinaggi, tra cui, importanti, quello di Milano, capeggiato da S. E. l'Arcivescovo Cardinale Schuster, con uno stuolo di Cavalieri del Santo Sepolcro, e quello di Napoli.

Alla Mostra Storica

Oggi alle ore 16, alla Augusta presenza dei Principi di Piemonte è stata inaugurata nelle sale di Palazzo Madama la Mostra Storica della S. S. Sindone. Come già abbiamo avuto occasione di accennare, questa esposizione che raccoglie preziosi documenti sulla preziosa Reliquia è sorta per iniziativa del Principe Umberto. L'apposito Comitato composto del canonico don Bosia, del dott. Viale, del dottor prof. Casare Bollea, del gr. uff. Bona, del conte Lovera di Castiglione, del comm. Alberto Falchetti, del marchese Faustino Cario, del cav. uff. Mario Zucchi, bibliotecario di S. A. R. il Principe di Piemonte, del cav. Ermanno Dervieux, del dott. Alberto Caviglia, del dott. Francesco Cognasso, del conte Bianco di San Secondo, del conte Vittorio Prunas-Tola, del cav. Serroni, dell'avv. cav. uff. Mario Lupo, dell'ing. comm. Chevalley e del teol. Carlo Merlo, ha raccolto e ordinato, le opere messe a disposizione dal Principe di Piemonte, dall'archivio di Stato, dalla Biblioteca Reale, dalla Pinacoteca Civica e da privati nelle due sale appositamente riservate alla Mostra. In esse gli studiosi troveranno interessante materiale storico che si riferisce alla preziosa Reliquia.

Cimeli storici

Notiamo fra i rari documenti una lettera del Duca Lodovico di Savoia del 1464, con la quale il Principe riconosce di possedere la S. S. Sindone che prima era conservata nella chiesa di Lirey, e l'atto di traslazione, avvenuta nel 1502, dal convento di S. Francesco di Chambéry alla cappella del Real Castello, alla presenza del Duca Emanuele Filiberto, della consorte Margherita d'Austria, e di altri Principi. Queste lettere costellate di annotazioni, hanno il fascino delle vecchie cose: la carta ingiallita, l'inchiostro sbiadito, i timbri pressochè illeggibili; vicino ad essi un breve del Papa Clemente VIII del 1595, reca l'approvazione dell'Officio della S. S. Sindone, e una Bolla Papale di Papa Giulio II del 1571 scritta in carattere gotico rosso, porta l'officio stesso come è stato stampato a Ginevra per cura dei frati predicatori.

Questo libricino è dedicato al confessore del Duca di Savoia. Seguono poi altri Brevi di Papa Gregorio XIII e di S. S. Leone X, riguardanti la Sacra Reliquia e tutti conservati nell'archivio di Stato. Una serie di lettere del Beato Sebastiano Valfrè, indirizzate al Duca Vittorio Amedeo II rivelano la particolare devozione di questo Principe per il Sacro Lenzuolo davanti al quale si inginocchiava prima di intraprendere guerre. Vi sono pure interessantissimi autografi di Carlo Emanuele I, Duca di Savoia, questo principe di una coltura enciclopedica, le cui moltissime lettere possono ancora offrire prezioso materiale agli studiosi. Sono esposte nelle vetrine alcune sue poesie una delle quali, comincia così: «O Stolti et duri cuori, sopra il solo che comparve nello scoprirsi della S. S. Sindone...». Vi è pure di suo pugno un esordio dedicato all'adorazione della Reliquia, ed un «regolamento» per dimostrare che le figure dello Zodiaco si trovano nel santo Lenzuolo. Fra i vecchi libri che numerosi sono ordinati nelle vetrine vi è un messale manoscritto della Casa Ducale, contenente la Messa della S. S. Sindone riformata nel 1631 da Papa Urbano, finemente alluminato; e in una bacheca una Croce del monte Athos, e la croce candelabri e vasi di cristallo salvati..., dice l'etichetta, dal sequestro del commissario francese nel 1800 (Napoleone). Belle stampe in nero ed a colori, incisioni in rame ed incunaboli, tele ricamate ed arazzi, per la quasi totalità di proprietà del Principe di Piemonte, sono esposti nella seconda sala. Qui si trovano pure le pianete ricamate in seta ed oro della cappella della S. S. Sindone, una rosa d'oro infissa su di un vasetto finemente cesellato, dono di Papa Pio IX alla Regina Maria Adelaide, reliquiari, ecc. Due grandi tele che riproducono l'ostensione della preziosa Reliquia sono appesi alle pareti; una mostra Palazzo Madama e il Palazzo Reale nel secolo XVII, e sono una preziosa documentazione architettonica di piazza Castello in quell'epoca, mentre la folla che gremisce la piazza offre agli studiosi il mezzo di studiare i costumi e dei popolani e dei nobili in quel tempo.

Luce nel tempio

L'altro quadro rappresenta la piazza S. Carlo, alla quale manca ancora la facciata della chiesa omonima, simile a quella di S. Cristina. In questo dipinto l'artista ha avuto una particolare cura nello studio dei gruppi di popolani che per la loro bellezza si potrebbero credere opera del Thepier.

In una saletta, si trovano poi raccolte una dozzina di statue in legno colorato (del 1600) provenienti da Malesco (Val Vigezzo), opera di artigiani locali, ma che conservano nell'espressione dei volti lo spirito di devozione che animava l'artista.

Le statue sono collocate attorno ad un Cristo deposto su di un lenzuolo (la Sindone). La luce che piove dalla volta nell'oscura stanzetta sembra animare il gruppo delle statue e rende ancor più doloroso ed espressivo il loro atteggiamento.

I RASTRELLATORI DEGLI ABISSI

Le cause dell'affondamento del "Raffio„

La dinamite sotto il mare -- Il disastro simile a quello dell'«Artiglio» -- I primi particolari

Parigi, 7 sera.

Le notizie giunte, a Parigi, sull'affondamento della nave italiana Raffio, sono scarsissime. La nave era partita da Cherbourg il mese di febbraio scorso, per rimettere a galla la nave francese Anna Maria, che era stata silurata nel luglio del 1918, mentre proveniente da New York stava per raggiungere Cherbourg, con un carico di rame e di stagno, del valore di circa 18 milioni.

I lavori venivano iniziati ai primi di marzo, ed i palombari avevano esaminato attentamente la nave sommersa e ne avevano incominciato lo smontaggio.

Parecchie piccole mine erano state fatte saltare e nessun inconveniente veniva registrato. I lavori, in ogni modo, proseguivano con estrema cautela, in conformità alle severe disposizioni impartite, perchè non si dovesse ripetere la catastrofe dell'Artiglio, la nave gemella che era calata a picco lo scorso dicembre di fronte alla costa del Morbihan.

Ieri mattina, verso le 10, era stata posta nella nave sommersa una mina, per fare saltare il piombo e poter così trarre a galla il deposito di rame e di stagno. Questa mina era stata studiata con ogni attenzione, e lo spostamento che essa doveva produrre non doveva superare i 500 metri.

Il Raffio appena posta la mina, si era allontanato a tutto vapore. L'esplosione, come già per l'Artiglio, avvenne troppo presto. Lo spostamento d'acqua produsse una profonda tromba d'acqua, ed il Raffio calò a picco.

Tutto l'equipaggio però, composto di 36 uomini, potè salvarsi. Un solo marinaio, che si era gettato in acqua, venne tratto nel gorgo.

L'isola di Serry è un isolotto roccioso, di pochi chilometri quadrati, nel Golfo di Saint-Malo, fra le isole di Jersey e di Guernesey, ad una cinquantina di chilometri dalla costa. La base del Raffio era il porto di San Pietro, nell'isola di Guernesey.

Le operazioni che da oltre un anno compivano, prima l'Artiglio e poi il Raffio, avevano suscitato e suscitavano tuttora in Inghilterra ed in Francia un interesse del tutto particolare. Dalla fine dell'anno scorso gli audaci palombari italiani, che tra si son visti colpiti da un nuovo lutto, per fortuna meno grave, si erano recati a Brest e qui si erano messi al servizio del Genio francese per altre difficili operazioni.

Infatti, specie nel golfo di Saint-Malo, le carcasse delle navi affondate dai sottomarini tedeschi durante la guerra e giacenti su bassi fondali, ostacolavano sempre l'entrata e l'uscita delle navi dal porto. Dopo la catastrofe dell'Artiglio, il Raffio aveva continuato nell'incarico di demolire, a mezzo di esplosivi, quelle parti delle navi affondate che, affiorando, disturbavano la navigazione. Questo lavoro, in gergo tecnico chiamato rasatura, iniziato nell'ottobre scorso, venne sospeso per essere ripreso al principio del mese in corso. Le cause, quindi, della catastrofe attuale sono identiche a quelle del dicembre scorso e pertanto la tragedia non presenta alcun lato misterioso e si spiega in tutte le sue circostanze. Si aggiunga che nessuna imprudenza è da incolpare ai dirigenti del Raffio, i quali, purtroppo, erano già stati provati dalla sciagura della nave gemella.

La collaborazione dello «Zeppelin» alla spedizione polare del «Nautilus»

Berlino, 7 sera.

Quest'oggi è stato firmato tra Eckener, il comandante del *Conte Zeppelin*, e Wilkins, il contratto secondo cui viene assicurata la collaborazione del grande dirigibile tedesco col sommergibile *Nautilus* nella spedizione polare che avrà luogo nella prossima estate.

Il dottor Eckener ha fatto rilevare il carattere scientifico dell'impresa dichiarando che l'incontro tra il «Conte Zeppelin» e il «Nautilus» dovrebbe aver luogo «se possibile» come parte del programma della spedizione polare, che questa estate dovrebbe determinare se i dirigibili sono dei mezzi adatti per le spedizioni artiche, e se dei gruppi di esploratori potrebbero essere sbarcati dal dirigibile senza pericolo, e poi ripresi nuovamente a bordo.

Eckener ha insistito nel dichiarare che l'impresa riveste completamente il carattere di prova, poichè, anche nel caso che il dirigibile dovesse essere abbandonato, saranno prese tutte le disposizioni perchè tutti siano provvisti di un completo equipaggiamento polare.

Quattro Nazioni saranno rappresentate nel volo e cioè la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia, alla quale parteciperà anche una donna il cui nome non è ancora rivelato, ma si crede sia la signora Haig Drummond. Tra i 45 uomini vi sarà una diecina di eminenti scienziati che saranno scelti dalla Società aeronautica sotto i cui auspici sarà intrapreso il volo. Si crede che il prof. Behounek sarà invitato a prender parte alla spedizione.

Fervida adesione al Prestito

Una circolare degli Edili

Roma, 7 sera.

La Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia, ha inviato alle Associazioni territoriali dipendenti la seguente circolare, firmata dal commissario comm. Enrico Parisi.

«Il recente provvedimento di emissione di un Prestito Nazionale per il rinnovo, con premio, dei Buoni del Tesoro novennali, segna una gloriosa tappa della salda e leale politica di risanamento finanziario e potenziamento economico della Nazione, che il Fascismo, sotto la guida ferma del Duce, persegue e realizza nella sua indomita volontà di forza e di rinascita.

«Con questo nuovo atto, il Regime ammonisce all'estero che l'Italia fa da sè e dimostra all'interno che lo Stato Fascista mantiene sempre i suoi impegni e dà una nuova prova della sua volontà di favorire la forza produttrice e risparmiatrice del Paese, alla quale offre libera scelta di rinnovo o di pagamento dei Buoni scadenti e insieme condizioni vantaggiosissime di investimenti.

«Prego intanto vivamente i Signori Commissari e Delegati di voler disporre che l'attività delle Associazioni e delle Delegazioni venga, in questa congiuntura, prevalentemente indirizzata all'assolvimento del compito di esortare i proprietari edili alla sottoscrizione dei nuovi titoli, con versamento dei buoni attuali in scadenza e per contanti, di illustrare il vantaggio dell'operazione in una o nell'altra forma, di mettere i proprii mezzi a disposizione degli interessati per chiarimenti o per qualsiasi altra incombenza.

25 milioni della Cassa Infortuni

Roma, 7 sera.

La Cassa Nazionale di Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro ha deliberato di concorrere al nuovo Prestito Nazionale con la cospicua sottoscrizione di 25 milioni, presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Tre milioni del Touring Club

Milano, 7 sera.

La Direzione Generale del Touring Club ha deliberato di sottoscrivere tre milioni in Buoni del Tesoro di nuova emissione.

Un milione del Casino di San Remo

San Remo, 7 sera.

La Società Anonima del nostro Casino Municipale ha deliberato di sottoscrivere per un milione in contanti al Prestito Nazionale.

L'INUMANO DELITTO DI UNA MADRE

Decapita la propria creatura e ne sotterra il cadavere mutilato

Reggio Emilia, 7 sera.

Un efferato delitto, che ha provocato nella cittadinanza un unanime senso di esecrazione e di indignazione, è stato scoperto casualmente ieri e su di esso stanno indagando attivamente la polizia e l'Autorità giudiziaria per stabilire in modo preciso il grado di responsabilità delle diverse persone che, stando ai primi accertamenti, risulterebbero partecipi al delitto. Le indagini, però, si svolgono tra mille difficoltà in un ambiente sovreccitato, disposto ad esagerare la portata di ogni più piccolo particolare od indizio. L'Autorità inquirente, però, procede con molta cautela, vagliando attentamente tutte le risultanze dell'inchiesta.

La macabra scoperta

Da quanto si è potuto apprendere, malgrado il riserbo mantenuto dalle Autorità, il delitto, avvenuto a Scandiano, sarebbe stato scoperto, ieri mattina, da un contadino del luogo. Questi, certo Giovanni Montanari, preceduto dal proprio cane, si recava in un proprio fondo rustico, sito a circa due chilometri dal concentrico, per compiervi alcuni lavori.

Si era allontanato di qualche centinaio di metri dal paese, e si inoltrava per uno stretto e tortuoso sentiero, verso il suo podere, quando la sua attenzione fu richiamata dai guaiti e dalle manovre strane del cane. L'animale, difatti, manifestando una evidente agitazione, si allontanava di qualche poco dal padrone per poi ritornare verso di lui emettendo, come abbiamo detto, dei guaiti, quasi ad implorarlo di allungare il passo per raggiungere presto una determinata mèta.

Seguendo il cane, il contadino notò che questo si fermava in una svolta del sentiero, annusando il terreno molle: sollecitando la sua andatura, ben presto il contadino, incuriosito, raggiunse il sito in cui il cane lo attendeva, sempre emettendo dei guaiti e con somma sua sorpresa e con vivo sgomento notò sorgere dal terreno smosso la testa di un neonato.

A tutta prima avrebbe voluto procedere nelle ricerche, scavando tutto intorno al macabro resto: ma, impressionato per il triste spettacolo che si offriva ai suoi occhi, preferì ritornare sui proprii passi e denunciare la scoperta ai Carabinieri della vicina stazione.

Sulle traccie dei complici

I militi della Benemerita si affrettarono a recarsi sul luogo e coll'aiuto di alcuni contadini, fu scavato intorno al macabro resto e poco distante anche il corpo mutilato venne posto in luce.

Nel frattempo il maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri, iniziava indagini per accertare i responsabili del nefando delitto. La sua inchiesta fu coronata, in breve, da successo perchè arrestata certa Carolina Davitti, di anni 27, essa confessò di avere uccisa la propria creaturina, tagliandole la testa, e seppellendo il cadaverino di notte, in aperta campagna.

Il maresciallo, avuta questa confessione, dopo di aver dichiarata in arresto la sciagurata madre, rivolse le sua indagini per accertare gli eventuali complici della snaturata donna: anzitutto egli tende a stabilire con chi la disgraziata ha avuto rapporti colpevoli, per poi accertare se l'uomo abbia, oppure no, partecipato al delitto. Finora queste indagini dell'Autorità non han avuto alcun esito: sembra però che si siano raccolte delle prove che stabiliscono la complicità della madre della Davitti, la quale pure è stata arrestata.

La popolazione di Scandiano è in piena effervescenza ed ha manifestato la propria riprovazione per il nefando delitto cercando di impadronirsi delle due donne mentre venivano tradotte in caserma. I Carabinieri hanno potuto, con grandi sforzi, sottrarle dall'ira popolare.

GRANDE PROVA DELLA SCUDERIA «STUPINIGI»

"Oberon„ vince il 48° Derby Reale dopo una lotta emozionante con Gossaert e Delta

I Sovrani assistono alle corse

(Per radio; all'ultima ora)

Roma, 7 sera.

Nonostante il cielo coperto e il tempo minaccioso, il concorso di pubblico non è inferiore a quello degli scorsi anni ed il recinto è affollatissimo.

La giornata è onorata dalla presenza delle LL. Maestà, che sono arrivate prima della quarta corsa, accompagnati dall'Aiutante di Campo Generale, Asinari di Bernezzo. Numerose anche le autorità, fra le quali si notano le LL. EE. Teruzzi, Acerbo, Gazzera, Starace, ecc. Si notano anche i rappresentanti delle Ambasciate estere a Roma, gli ufficiali stranieri presenti pel Concorso ippico e infine numerose personalità provenienti dalle altre città d'Italia, con a capo il conte Turati, presidente della S.I.R.E.

Le quote oscillano da 2 a 3, per Glemiren e Oberon, seguiti da Gossaert a 3 e Ageratum a 4. Il terreno, senza essere proprio pesante, è però molto faticoso, cosicchè si prevede una corsa durissima.

Partono tutti i rimasti iscritti. Le quote dell'ultima ora hanno subito lievi variazioni. In qualche picchetto si è accentuato il favore per Oberon, che è dato a 1 ¼, seguito a 2 per Glemiren, 3 per Ageratum e Gossaert e quote maggiori per gli altri. I fantini si preparano intanto a montare in sella.

Il primo ad essere pronto è Pacifici, su Oberon. I cavalli si dispongono intanto per la sfilata, alla quale partecipano, in questo ordine,

Uracile (Andor), Saccarosio (Polgar), Flaminia (Bertini), Delta (Marchetti), Oberon (Pacifici), Gossaert (Caprioli) e Ageratum (Lamberti). Non partecipano alla sfilata Appio Claudio, che è stato montato da Vargu davanti alle scuderie e Glemiren (Orsini).

Terminata la sfilata davanti alle LL. Maestà i cavalli si recano al palo di partenza. Appio Claudio e Glemiren vengono accompagnati ai nastri a mano.

Allo scattare dei nastri, Ageratum è in testa, davanti ad Appio Claudio. Uracile si ritira verso lo steccato per togliere il comando ad Ageratum, che è in seconda posizione davanti a Gossaert, Appio Claudio, Oberon. Ultimo è Flaminio. Uracile ha diverse lunghezze di vantaggio sul gruppo.

La formazione del gruppo non subisce variazioni notevoli. Prima di abbordare la grande curva Uracile ha preso un altro paio di lunghezze di vantaggio su Ageratum e Gossaert. Seguono Oberon, Glemiren, Appio Claudio. I cavalli entrano in dirittura sempre con Uracile alla testa e vicino Gossaert e Ageratum.

Al largo, però avanza Oberon, il quale attacca decisamente Uracile. La lotta si fa accanitissima, e poco prima del palo i cavalli sono sulla stessa linea. Oberon, però, con poche falcate impressionanti si stacca dal gruppo e batte Gossaert. Terzo è Delta, quarto Appio Claudio.

L'ordine di arrivo ufficiale dà:

1. Oberon (Pacifici) della Razza di Stupinigi; 2. Gossaert (Caprioli) 3. Delta; 4. Appio Claudio. N.P., Saccarosio, Glemiren, Flaminino, Uracile, Ageratum.

La corsa è durata 2'38". Distanze: 3/4 di lunghezza; 2 lunghezze; 2 lunghezze e mezzo.

Salme di Caduti in Libia giunte in Italia

Napoli, 7 sera.

Col «Città di Bengasi», stamane, sono state di passaggio, dirette a Roma, le salme del capitano Leopardo Marchiafava e del tenente Alberto Henzel caduti in Cirenaica.

IL DOMINATORE DI QUATTROMILA «CAVALLI»

Kaye Don, il bolide umano, al raduno del Garda

L'asso inglese migliorerà il record mondiale di velocità per fuoribordo? - La folle corsa verso i 200 km. orari

Milano, 7 sera.

(P. M.) — Col treno di lusso proveniente da Londra (via Sempione) arriverà a Milano Mr. Kaye Don, il valente pilota del *Miss England II*, detentore, come è noto, del *record* mondiale di velocità.

Kaye Don viene in Italia per prendere parte al raduno motonautico del Garda, col suo *Miss England II*. La saetta marina inglese sta per turbare con l'inaudita potenza dei suoi quattromila cavalli, la pace del lago caro al Comandante.

Kaye Don: campione del mondo della velocità pura sull'acqua.

Altra conquista di un nuovo alloro?

La bellezza panoramica del Garda verrà bruscamente scossa dalla pazzesca corsa del *Miss England II* lanciato dal pilota Kaye Don alla conquista di un nuovo alloro sul miglio marino.

Per desiderio del Comandante, il quale ha offerta una magnifica coppa per il tentativo di *record*, l'*exploit* del *Miss England II* verrà intitolato alla memoria del primo pilota, il compianto maggiore Henry Seagrave: l'asso dell'automobile e della motonautica internazionale.

Così l'eroe dello *sport* motonautico verrà onorato e degnamente nella forma ch'egli prediligeva: osare per la conquista di una vittoria in nome dello *sport* e del progresso umano.

In questa suggestiva cornice sentimentale e sportiva e col riverbero del grande scomparso le giornate motonautiche gardesane stanno per superare ogni passata manifestazione italiana e sembrano diggià stabilire una delle più ambite vittorie organizzative d'Italia in campo internazionale.

L'entusiasmo suscitato in tutto il mondo dalla manifestazione motonautica di Gardone nasce, si può dire, e vive intorno alla suggestiva gara che il *Miss England II* sta per iniziare contro l'acqua, la resistenza dell'aria e il vuoto provocato dagli undicimila giri che compie l'unica elica in un minuto primo.

«Miss England II»

La folla che ama l'ardire, si scuote e diventa di una estrema sensibilità quando la tecnica e l'audacia umana sono in gara con la natura e violandone i suoi misteri con delle creazioni eccezionali che in queste circostanze sensazionali sembrano uscite dalle mani di superuomini.

Per comprendere la bellezza offerta da un noto scafo lanciato a quasi centottanta chilometri all'ora sull'acqua, si rende necessario descrivere in qualche maniera, sia pure inadeguatamente alla realtà, la grandezza dell'*exploit* e i fattori di potenza, di proporzione e di penetrazione necessari a stroncare la resistenza della natura nella corsa verso la vittoria. Nessuno sarà in grado di opporsi al tentativo di *record* del *Miss England II*. Lo scafo e il pilota inglesi però troveranno più arduo il loro compito esibendosi da soli coll'orgasmo di non essere inferiori all'attesa di tutta una folla, onorando contemporaneamente la memoria di un grande campione, amico della nuova Italia.

Le caratteristiche tecniche del «Miss England II» sono le seguenti: Lunghezza m. 11,72, larghezza massima 3,30, due motori Rolls Royce tipo Coppa Schneider sviluppanti oltre 2000 HP. ciascuno a 2800 giri al minuto. La trasmissione che parte dai motori, va ad una scatola di rinvio moltiplicatrice dalla quale esce l'albero dell'unica elica la quale fa 11.200 giri al minuto primo!

Lo scafo attuale è lo stesso col quale Sir Seagrave stabilì il record del mondo e perì rovesciandosi nelle circostanze a tutti note. Lo scafo fasciato trasversalmente e longitudinalmente in modo fortissimo non è stato toccato. E' stato solamente ricostruito il «redan», che nell'urto casuale contro un ostacolo, s'era spezzato ed aveva provocato il rovesciamento.

Il *Miss England II* è il detentore del record mondiale di velocità pura sull'acqua stabilito in aprile a Buenos Aires in Km. 166 ora.

A Gardone, Kaye Don, il nuovo pilota e recordmen tenterà di raggiungere i Km.-ora 180 dato che la potenza dei motori può svilupparla ed anche superarla.

Diamo anche l'elenco degli ultimi quattro vincitori dell'International Trophy valevole quale campionato del mondo.

Quattro vincitori

1920 a Osborne Bay (America), *Miss America*, pil. Garfield A. Wood, velocità Km. 99.531.

1921 a Detroit (America), *Miss America II*, pil. Garfield A. Wood, velocità Km. 96.169.

1928 a Detroit (America), Garfield A. Wood, pil. idem, velocità Km. 149.[illegible]

1929 a Miami (America) *Miss England*, pil. mag. Sir Henry Seagrave, Km. 1[illegible].

1931 a Detroit (Stati Uniti), *Miss America VIII*, pil. Garr. Wood, Km. 161.

1931 a Buenos Aires, *Miss England II*, pil. Kaye Don (Inghilterra), Km. 166.

Come si vede l'irriducibile avversario del *Miss England* è stato il *Miss America*, pilotato dai due assi Garfield e Garr A. Wood che annunciano di già un nuovo tentativo per battere il record del *Miss England II*.

Come si può arguire dall'accanito duello anglo-americano, non è lontano il giorno in cui verranno superati i 200 Km. all'ora sull'acqua.

Questa velocità però ottenuta con l'elica oltrechè essere pazzesca sarà difficilmente sorpassabile perchè le 11.200 rotazioni al minuto del *Miss England* creano, se aumentate ancora, il moto perfetto nell'acqua, e quindi mancherebbe nei stessi di propulsione derivati dalla marcia dell'elica in una materia incorporea.

Le otto giornate motonautiche del Garda alle quali parteciperanno tutte le maggiori e minori potenze del mondo saranno come si prevede allietate da un concorso di una vera folla di sportivi. Alla grande manifestazione assisteranno inoltre il Com. G. D'Annunzio, personalità sportive nazionali ed estere, mentre è quasi certo l'intervento dei Principi di Casa Savoia.

Il Comitato delle gare, presieduto dal concittadino conte Theo Rossi di Montelera, annuncia la chiusura delle iscrizioni. Risultano iscritti così tutti i più celebri e provati campioni d'Europa, di America e persino dell'India.

Una pastorale del Primate di Spagna sulla situazione politica del paese

Toledo, 7 sera.

In una sua lettera pastorale, il cardinale Segura, Primate di Spagna, afferma che la Chiesa non può essere in alcun modo legata alle vicissitudini delle istituzioni terrestri, poichè queste mutano, mentre la Chiesa rimane.

Il Primate ricorda con grato animo la devozione dell'ex-Re Alfonso verso la Santa Sede, per poi concludere, riferendosi tanto ai monarchici quanto ai repubblicani cattolici: «Voi potete dissentire al riguardo della forma di Governo e di semplici interessi di carattere umano. Ma quando i diritti della Religione sono in pericolo è assolutamente essenziale che i cattolici si uniscano in modo da assicurare la elezione all'Assemblea costituzionale di quei candidati i quali diano completa garanzia di voler difendere i diritti della Chiesa e l'ordine sociale».

Il Cardinale Segura, nella sua pastorale, fa un raffronto fra l'attuale situazione e quella che seguì in Baviera alla rivoluzione del 1918.

L'esaltazione dell'Italia fascista al Congresso delle Associazioni cattoliche belghe

Bruxelles, 7 sera.

La Federazione tra le Associazioni ed i Circoli cattolici ha tenuto a Bruxelles la sua riunione mensile, sotto la presidenza del Ministro di Stato Segers, presenti numerosi deputati e senatori.

Prima di discutere i progetti di legge sottoposti al Parlamento, relativi ai crediti militari, è stato discusso l'affare del prof. Moulin.

Il presidente della Federazione ha fatto la seguente dichiarazione:

«Non voglio entrare nel fondo dell'affare Moulin; ma è evidente che se un individuo si rende colpevole in Paese straniero di un delitto grave contro lo Stato, quegli è suscettibile di pena. Le manifestazioni fatte a Bruxelles in favore del Moulin sono state grottesche. Esse hanno servito a svelare i veri scopi di coloro che avevano interesse a fomentare un'agitazione contro l'Italia, la massoneria e il socialismo.

«I cattolici — ha continuato il Ministro di Stato — non si sono compromessi affatto in questo intrigo. Approfitto dell'occasione per affermare altamente la nostra ardente simpatia verso l'Italia, Nazione amica ed alleata».

Il Presidente del Congresso, dopo aver reso omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, si è felicitato con gli studenti cattolici per avere energicamente biasimato i fomentatori dell'affare Moulin.

Alla Camera

L'attesa per il discorso Bottai

Roma, 7 sera.

Le tribune e l'aula sono oggi affollatissime per l'attesa del discorso del Ministro delle Corporazioni a conclusione della lunga discussione svoltasi sul Bilancio.

Il Presidente, on. Giuriati, apre la seduta alle 16 precise. Al Banco del Governo prendono posto i Ministri Bottai, Giuliano, Sirianni, Grandi, di Crollalanza, e i Sottosegretari Alfieri, Arpinati, Trigona, Giunta, Cao, Leone e Pennavaria.

Il Presidente comunica che per domani sono convocati gli uffici per l'esame di numerosi disegni di legge.

I Ministri Grandi e Giuliano presentano numerosi progetti.

Si riprende la discussione sul bilancio delle Corporazioni. Sale alla tribuna l'on. Ferracini, che esamina la situazione della attività industriale nel momento presente.

La seduta continua.

ULTIME NOTIZIE

Verso le nuove Cortes

L'adozione della proporzionale

La calma ristabilita a Tetuan

Madrid, 7, sera.

(R. P.) Malgrado il laconico decreto proporzionale al collegio uninominale, fervono ancora oggi le polemiche sulla forma definitiva di elezione che sarà adottata per la nomina dei rappresentanti del popolo i quali, riuniti in assemblea costituente, promulgheranno le leggi del nuovo Regime spagnuolo.

Si può dire con appena un'ombra di esagerazione che la rivoluzione spagnuola si sta attuando una seconda volta nelle Conferenze ministeriali che si succedono con febbrile frequenza in questi giorni; poichè in queste conferenze si gettano appunto — attraverso incertezze e tentennamenti di cui abbiamo avuto un saggio nel periodo confuso che ha preceduto la decisione il massima di ieri — le nuove basi elettorali del Regime; sulle quali basi si innalzerà poi l'edificio politico ed amministrativo della Spagna nuova.

Orbene; alla sorpresa giustamente destata ieri dalla notizia dell'abolizione del collegio uninominale, di cui raccomandavano il mantenimento quei repubblicani che speravano avvantaggiarsi degli abusi rimproverati al passato regime, nè è seguita oggi un'altra. Si è saputo, infatti, con maggiore chiarezza e precisione di quanto non si potesse intravvedere ieri dal comunicato diramato dal Governo quali siano praticamente le norme intorno a cui si impernia il nuovo sistema elettorale. Alla luce dei primi articoli redatti oggi nella loro forma definitiva, risulta un compromesso fra tutti quelli che lo hanno preceduto dalla fine della guerra in poi in ciascuna delle grandi Nazioni occidentali. Il principio dello scrutinio di lista, base della rappresentanza proporzionale, viene senz'altro rinnegato; si mantiene del sistema del collegio uninominale lo scrutinio per nomi; si crea il collegio provinciale; si stabilisce una proporzione fissa fra maggioranza e minoranza in seno a ciascun collegio, quali che siano le forze numeriche rispettivamente schierate in campo da ciascun partito. L'elettore cioè dovrà indicare sulla propria scheda un numero di candidati equivalenti a quattro quinti del numero di deputati da eleggere nella circoscrizione, indipendentemente dalla lista a cui ciascuno dei candidati appartiene.

I più complessi e raffinati miscugli saranno dunque leciti. Vi saranno elettori fantasiosi che depositeranno nelle urne degli arcobaleni *coktails* elettorali; ma quelli ragionevoli voteranno ciascuno la lista del proprio partito e si asterranno il più possibile da *panachages*. I candidati saranno quindi eletti a maggioranza assoluta, indipendentemente, ripetiamo, dalla lista a cui appartengono. In tal modo, nei collegi ove le masse elettorali dei vari partiti saranno disciplinate e compatte e dove per conseguenza i *panachages* saranno praticamente inesistenti, la maggioranza raccoglierà i quattro [illegible] se fra essi e la minoranza vi differenza fosse di un solo voto. Ora, basti pensare che, ad esempio, a Madrid, dove lo scrutinio delle elezioni municipali rivelò la presenza di 34 mila monarchici, questi non avranno che due deputati alle Cortes, laddove i 90 mila repubblicani e socialisti saranno rappresentati da dodici deputati. Più tipica ancora la situazione di Barcellona dove le recenti elezioni attribuirono ai monarchici 28 mila voti e ai repubblicani e socialisti coalizzati 83 mila. Supponendo si mantengano inalterate queste proporzioni, e considerando nulli i *panachages*, la minoranza monarchica non potrà eleggere che due deputati rappresentanti dunque ciascuno 14 mila voti mentre la maggioranza repubblicana otterrà dodici seggi rappresentanti ciascuno soltanto 7000 voti.

La calma va ristabilendosi gradatamente a Tetuan dove ieri si sono svolti incidenti di minima importanza, prontamente repressi dalle autorità. Il Governatore ha però creduto opportuno di pubblicare senza indugio, come lo consigliavano i giornali repubblicani, un manifesto in cui dichiara che si opporrà con la maggiore energia ad ogni tentativo di violazione dell'ordine di cose esistente nel Marocco spagnuolo.

Il Ministro della Guerra ha sottoposto al Consiglio odierno un decreto che discioglie l'Ispettorato Generale dell'Esercito per procedere successivamente ad una riforma delle alte gerarchie militari. Altre importanti misure di carattere finanziario sono state decise dal Consiglio; tra l'altro si è provveduto all'aumento della circolazione per un ammontare di 200 milioni di pesetas, aumento la cui notizia era stata ripetutamente smentita nei giorni scorsi; si è inoltre stabilito di devolvere ad opere pubbliche a sollievo della disoccupazione nelle Provincie di Cordova, di Malaga, di Jaen e di Cadice, le 220 mila pesetas rappresentanti la rata di aprile della lista civile dell'ex-Sovrano.

La Reale Società Geografica Britannica

premia l'esploratore della Dancalia

Roma, 7 sera.

La Reale Società Geografica Britannica ha conferito a Ludovico M. Nesbitt, il primo esploratore della Dancalia, il premio «Murchison» fondato per distinguere la maggiore esplorazione compiuta in ciascun anno. Il bassopiano Dancalo, insanguinato da tutti coloro che tentarono in precedenza di esplorarlo, fu percorso da Nesbitt nel 1928 nella sua maggior lunghezza da nord a sud, per 1100 Km. Lungo il suo meraviglioso itinerario Nesbitt trovò il luogo ove perì la spedizione di Gustavo Bianchi. Recentemente poi il generale Annaratone, vecchio africanista e già residente ad Assab e Dessiè, riceveva da alcuni capi tribù la conferma che il luogo ritrovato da Nesbitt era veramente quello dove Bianchi ed i suoi furono massacrati.

L'audacia della spedizione compiuta, il rilievo di 52.000 Km. di territorio effettuato in Dancalia da Nesbitt con i suoi compagni italiani Pastore e Rosina, il fatto stesso che sia stata questa la prima violazione del bassopiano Dancalo, ed anche il fatto che Nesbitt, per essere figlio di madre italiana, sente in modo particolare l'apporto da lui dato all'espansione italiana in Africa Orientale, conferisce un carattere particolarmente simpatico per l'Italia al premio conferitogli dalla Società Geografica Inglese.

Nel Piemonte

Un monumento ai Caduti deliberato a Voghera

Voghera, 7 sera.

A cura delle Associazioni patriottiche cittadine è stata deliberata la costruzione del Monumento ai Caduti concittadini che sorgerà in area donata dal Comune ai Giardini Pubblici. Viene così sciolto il voto di riconoscenza dovuto dalla cittadinanza ai concittadini immolatisi per la Patria.

Il progetto consiste in un grandioso edificio ove troverà sede la Scuola professionale di avviamento al lavoro ed il progetto su disegno dell'architetto Chini Domenico di Carpi è stato recentemente approvato dal Consiglio Superiore della Educazione Nazionale entrando nella fase fattiva tanto che sono state già create le fondamenta ed i lavori verranno iniziati prestissimo.

Il Comitato ha risolto il piano finanziario mediante pubblica sottoscrizione e quote annue del Comune onde raggiungere la cifra di un milione occorrente alla realizzazione. Si è fatto perciò promotore di una fiera di Beneficenza che si svolgerà durante i tradizionali festeggiamenti dell'Ascensione. Molti doni sono stati offerti dalla cittadinanza e di questi giorni sono giunti anche quelli di S. M. il Re, il Principe di Piemonte e S. E. Mussolini.

La premiazione di tre valorosi a Bobbio

Stradella, 7 sera.

Con solenne cerimonia, a Bobbio, alla presenza di S. E. il Prefetto comm. Selvi e di numerose autorità, sono state consegnate le medaglie d'argento al Valor Civile all'avanguardista Ballerini Valerio, e quelle di bronzo a Rossi Giuseppe e Bellocchio Costante, per aver salvato il 27 luglio 1930 dalle acque del Trebbia in piena, quattro giovanetti in procinto d'annegare. Parlarono S. E. il Prefetto ed il podestà Antonio Renati.

La Comunione pasquale ai detenuti di Casale

Casale, 7 sera.

Una suggestiva e commovente cerimonia ha avuto luogo nelle carceri di questa città. S. E. il vescovo Pella ha distribuito la comunione pasquale ai detenuti. La cerimonia, alla quale hanno presenziato moltissime personalità, si è chiusa con un breve discorso di monsignor Vescovo, il quale ha rivolto ai carcerati parole di conforto e di elevato sentimento cristiano.

Due infortuni sul lavoro a Casale

Casale, 7 sera.

Il terrazziere Emilio Vaga si trovava in una cava di calce sita in regione Bolasco, quando rimaneva vittima di un grave infortunio. Improvvisamente infatti dall'alto si staccava un grosso blocco di calcare che, cadendo, lo investiva in pieno. Il poveretto, che era rimasto quasi sotterrato dai detriti piovuti dall'alto con il masso, veniva soccorso dai compagni di lavoro e portato all'ospedale della nostra città. Qui il sanitario di servizio medicava il Vaga e quindi lo faceva ricoverare in corsia, avendogli riscontrata la frattura della scatola cranica e sintomi di commozione cerebrale.

— Pure d'un infortunio sul lavoro è rimasto vittima il giovane garzone panettiere Luigi Scagliotti di 15 anni. Mentre si trovava nel panificio ove è occupato, si lasciava cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi d'una impastatrice, riportando lo stritolamento dell'arto.

Minatore ferito da un compagno in una cava del Biellese

Biella, 7 sera.

Una tragica scena si è svolta ieri in una cava presso la nostra città. Per ragioni futili, almeno in apparenza, si è acceso un violento litigio fra due minatori, i quali, dopo essersi ingiuriati, sono passati alle vie di fatto. Uno di essi, certo Luigi Donna, di 33 anni, è stato colpito al capo con una mazzata ed è stramazzato al suolo. Raccolto dai compagni, venne trasportato al nostro ospedale, dove fu ricoverato in gravissime condizioni per la sopravvenuta commozione cerebrale. Il feritore è latitante.

Neve nel Biellese

Biella, 7 sera.

Il cattivo tempo continua ad imperversare in tutto il Biellese. Sull'alto Biellese la neve, caduta in questi giorni, raggiunge altezze che variano da pochi centimetri fino ad oltre un metro in alta montagna. La temperatura si è fatta questa sera rigidissima.

Grave scontro fra due automobili a Novara

Novara, 7 sera.

Lungo lo stradale da Novara ad Alessandria una automobile diretta a Mortara, forse in conseguenza di uno slittamento, urtava con violenza contro un'altra auto che, in senso inverso, faceva ritorno a Torino. Rimanevano gravemente feriti certi Pasetti Maurizio e la sua signora, Angela. L'altra macchina aveva a bordo i torinesi Matteo Rossi ed il figlio Antonio; essi sono stati feriti dalla rottura dei cristalli, in modo meno grave. Le macchine hanno potuto riprendere la loro strada, trasportando i rispettivi feriti.

Grandinate nel Novarese

Novara, 7 sera.

Durante un acquazzone scatenatosi lungo la nostra regione, sopra Veneri è caduto abbondante il nevischio e la grandine ha imbiancato le campagne. In parecchie località si devono lamentare danni alle piantagioni di frutta, in fiore. Il tempo si mantiene tuttora minaccioso e il clima è freddo.

Misteriose devastazioni di vigneti

Valenza, 7 sera.

Nella zona di San Salvatore Monferrato si verificano, da qualche tempo, atti vandalici, da parte di ignoti, che tagliano le viti cagionando danni considerevoli. Sono stati disposti appostamenti per sorprendere gli autori di tali distruzioni. Finora, sette proprietari di vigneti della regione sopradetta hanno denunciato danneggiamenti.

Leggete in 4.a pagina
Il Concorso Pronostici Sportivi
della «Stampa della Sera»

I funerali del contadino assassinato a Giaveno

Giaveno, 7 sera.

Con il seppellimento, avvenuto stamane, della salma del contadino Giuseppe Vecco, ha avuto termine il primo atto del luttuoso episodio che tanto ha impressionato questa popolazione. Non vi è stato accompagnamento funebre, ma un semplice trasporto dalla cappella mortuaria alla tomba. Molta folla che si era adunata al cimitero ha fatto ala al piccolo corteo, salmodiando e recitando le preci dei defunti. Pure stamane sono stati trasferiti alle Carceri giudiziarie di Torino i due arrestati, Angelo Brancard e Giovanni Gandi. Essi erano stati interrogati ieri dal Sostituto Procuratore del Re cav. Casalegno, ma anche innanzi al magistrato essi avevano continuato a mantenersi negativi. Il cav. Casalegno, che aveva assistito all'autopsia del cadavere del Vecco e che in seguito s'era recato a proseguire l'inchiesta con un sopraluogo a frazione Pomeri, è ripartito per Torino.

Professionisti di Alessandria imputati di appropriazione indebita

Padova, 7 sera.

E' terminato davanti al nostro Tribunale il processo a carico dei fratelli Angelo Alfredo Faotto di 33 anni ed il dottor cav. Giacomo di 47 nativi di Roccagrimalda (Alessandria) imputati di grosse truffe ed appropriazioni indebite in danno dei conti Papafava dei Carraresi una antica famiglia patrizia padovana.

L'Angelo Faotto era il maggiore imputato avendo ricoperto per vario tempo la carica di amministratore dei beni della famiglia Papafava, dove entrò nel 1921.

I capi d'imputazione a lui addebitati erano: appropriazione indebita, dal 1922 al 1927, di 400 mila lire; falso nei libri di amministrazione; altra appropriazione di circa 8000 lire. Col fratello Giacomo, inoltre, il Faotto Alfredo era imputato di truffa nella vendita di una grossa campagna dei Papafava, vendita effettuata nel 1922 all'avv. Sabbadin e all'ing. Camposampiero. Con questo affare i Papafava avrebbero perduto circa 2 milioni.

Persa la carica di amministratore dei conti Papafava, il Faotto creò una azienda commerciale, a mezzo della quale commise una serie di truffe per cui fu condannato recentemente a due anni di carcere. Da tre anni egli è però fallitante e si trova all'estero, sembra a Parigi.

Alle udienze del processo iniziato lunedì, non si è presentato che il fratello Giacomo, imputato per correità in truffa.

Lo stuolo degli avvocati era insolitamente numeroso. Il contumace era difeso dall'avv. Cavagnis di Padova e prof. Perego di Verona; il Giacomo, che era a piede libero, era patrocinato dagli avvocati Segati e Orioiani di Padova; il conte Novello Papafava, la contessa Bianca Papafava, Gino Capodilista, la contessa Maria Bracceschi ved. Papafava e la contessa Margherita Papafava in Bracci Testasecca, costituitisi P. C., erano rappresentati dagli avvocati Gallo e Paresi di Padova e Ferrara e Todaro di Roma.

Il Faotto, durante l'interrogatorio, ha negato ogni sua responsabilità in ordine alle imputazioni a lui rivolte.

La sentenza si avrà alla fine della settimana.

I futili motivi che condussero all'omicidio del rigattiere milanese

Milano, 7 sera.

Le accuse della vedova del rigattiere Oreste Netti, deceduto all'ospedale per una ferita alla testa, hanno in parte avuto conferma dalle indagini esperite dalla polizia e dalle ammissioni fatte dal rigattiere Lanzi, che si è costituito domenica alla Pubblica Sicurezza e che lo ha inviato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, imputandolo di omicidio preterintenzionale.

Alcuni testimoni hanno deposto che i due uomini hanno attaccato lite, in seguito ad uno scappellotto che il Netti diede per la strada ad un ragazzo, per punirlo degli sberleffi che faceva ad una vecchia.

Il Lanzi prese con energia le parti del ragazzo. Nel litigio si mescolarono ragioni di interesse ed i due uomini, dopo essersi scambiati ogni sorta di ingiurie, vennero alle mani e rotolarono a terra insieme. Il Lanzi, più forte, ebbe la meglio, ma il Netti, pure immobilizzato a terra, non cessò di inveire contro l'avversario, rovesciandogli addosso gravi accuse, che tolsero all'altro il controllo degli atti. Afferrato così l'avversario per le spalle, il Lanzi lo sollevò e lo sbattè ripetutamente con la testa contro lo spigolo del marciapiede, fino a che non intervennero alcune persone a liberare il disgraziato, il quale perdeva sangue alla nuca.

Ladri e ricettatori assicurati alla giustizia

Parma, 7 sera.

Giorni or sono, a Traversetolo, era stato commesso un grosso furto di formaggio ai danni di tale Ferdinando Mazzacani, al quale, durante la notte tra il 23 ed il 24 dello scorso aprile, erano state rubate ben altre 118 forme. Le indagini condotte dai carabinieri di Traversetolo hanno portato all'arresto di alcune persone implicate nella faccenda ed al recupero della refurtiva, che era stata venduta al negoziante Augusto Capretti, proprietario di un magazzino in via Marogliano a Genova. Costui aveva ricevuto una recente spedizione ferroviaria di formaggi da Cremona e da Biadena, formaggio che aveva acquistato dalla ditta A. Pelito, sita in via Leone a Milano, ditta che in realtà non esiste.

Sono stati tratti in arresto lo chauffeur Giuseppe Giangolini, di 26 anni, residente a Tre Casali, che partecipò al furto trasportando il formaggio rubato da Parma a Cremona e a Biadena.

Medico ed esattore di Verona in lite per una bolletta del gas

Verona, 7 sera.

Qualche tempo fa abbiamo dato notizia di un incidente svoltosi tra il noto dott. Alberto Sagramoso e l'esattore del gas Dalla Via Gaetano, incidente nel quale il Sagramoso sarebbe passato a delle vie di fatto contro l'esattore.

Risulta ora che gli avvenimenti si sono svolti in modo alquanto diverso da quello riferito e che ad ogni modo il dott. Sagramoso ha sporto denuncia contro l'esattore, perchè questi avrebbe dato una versione inesatta del fatto.

Cronaca Cittadina

Pronto, chi parla?

Gli avvenimenti militari del 1917

C. D. - Torino — Esistono buone pubblicazioni di carattere imparziale sugli avvenimenti militari alla nostra fronte nel 1917, e precisamente sul periodo che va dall'offensiva della Bainsizza alla ritirata?

Pubblicazioni buone ed imparziali non ve ne sono davvero molte, sebbene sopra questi avvenimenti si sia scritto molto ed anche troppo. Circa l'offensiva della Bainsizza c'è il libro di S. E. il Maresciallo Caviglia, che, però, non sviluppa molto tale argomento. In quanto alla Relazione ufficiale, essa non è ancora arrivata a tale periodo.

Sulla ritirata dell'Isonzo le pubblicazioni sono invece numerosissime, ma in gran parte tendenziose ed interessate. Un ottimo lavoro è quello di S. E. Gioacchino Volpe, Isonzo 1917, edito a Roma, dal quale si può ricavare una completa bibliografia sull'argomento. Molto buono è anche un lavoro del colonnello di S. M. Pietro Scipione, L'Italia nella Guerra Mondiale, edito a Firenze, dove gli avvenimenti del 1917 sono lucidamente spiegati ed inquadrati nel gran dramma della guerra mondiale.

I problemi dell'India

A. T. - Torino — Vorrei conoscere qualche buona pubblicazione sull'India. Ne esistono in italiano? Mi interesserebbe lavori che ne considerino particolarmente la situazione economica.

Sull'India, come ella potrà bene immaginarsi, esistono opere in gran numero, da formare intere biblioteche. Anche in italiano vi sono molti lavori, antichi e recenti, reperibili in qualunque libreria. Bisogna però aggiungere che i libri italiani non trattano in genere l'India dal punto di vista dei suoi problemi economici, i quali, d'altra parte, hanno fortemente cambiato carattere negli ultimi anni. Opere recenti straniere e soprattutto inglesi ve ne sono diverse ed un bel Libro dell'India venne pubblicato lo scorso anno dal Times. In questo lavoro l'India è considerata sotto tutti gli aspetti e quindi potrebbe essere il più indicato per la sua ricerca.

Il primo incontro degli «azzurri»

M. Ber. - Torino — Desidererei conoscere il risultato del primo incontro internazionale disputato dai calciatori della Nazionale Italiana, e, possibilmente, la formazione della squadra.

Gli «azzurri», che sono ormai alla vigilia del loro centesimo match, giocarono la prima partita a Milano, il 13 maggio 1910, di fronte alla squadra francese. Essi vinsero per sei goals a due e si allinearono in campo nella seguente formazione: De' Simoni; Cali, Varisco; Fossati, Capello, Trerè; De Bernardi, Lana, Cevenini I, Rizzi, Boiocchi.

«Cannonieri» e portieri

L. M. - Chivasso — Quali sono gli attaccanti che hanno segnato più goals nel corso del campionato di Divisione Nazionale A? Ed i portieri che meno ne hanno subiti?

I due records spettano a calciatori dell'A. S. Roma: Volk, il centro attacco dei giallo-rossi, è infatti in testa alla classifica dei «cannonieri» con 21 goals segnati; seguono: Vojak (Napoli) con 18 goals, Meazza (Ambrosiana) con 17, Orsi (Juventus) con 15, Fasanelli (Roma) con 14, Banchero (Genova) con 13. Fra i portieri Masetti (Roma) ha subito in 25 partite 20 goals, Cassetti (Bologna) 24 in 24, Combi (Juventus) 27 in 25.

Corsi allievi ufficiali

Vedova L. - Torino — Ho un figlio di 18 anni fornito di diploma di perito geometra; andando sotto le armi, è egli obbligato a frequentare i Corsi allievi ufficiali? Potrebbe arruolarsi subito volontario, senza dover contrarre la ferma di tre anni?

Suo figlio, essendo fornito di diploma di perito geometra, andando sotto le armi deve frequentare il Corso allievi ufficiali. Egli potrebbe arruolarsi subito volontario, ma deve in tale caso contrarre la ferma di anni tre; è quindi consigliabile che egli attenda la chiamata regolare della sua classe di leva.

Le astuzie di un rigattiere

Grammofoni e dischi che cambiano padrone

La storia di una polizza e di una chiave falsa - «Il tango della felicità» - Una condanna e una assoluzione

Il giorno 16 febbraio scorso da ignoti veniva commesso un furto in danno del signor Ernesto Verri, di Alessandro, residente in via Accademia Albertina, 29, al quale veniva rubato un grammofono «Columbia» ed un paio di orecchini d'oro con perle. I ladri erano penetrati, mediante chiave falsa, nell'alloggio del signor Verri verso le 11,30 del mattino, approfittando di un momento in cui i famigliari si erano assentati.

Le ricerche della P. S., a tutta prima, non dettero alcun risultato; però il giorno 23 dello stesso mese la Questura fermava, per misure di pubblica sicurezza, certo Carlo Bassino, di Savino, residente in via Caluso, commerciante. Perquisito, gli si rinveniva in tasca una polizza di pegno dalla quale risultava che presso l'agenzia di certo Cartelli, sita in corso Regina Margherita, 134, era stato impegnato un grammofono «Columbia» e sei dischi grammofonici.

Il Bassino — che, risultò essere un pregiudicato — interrogato sul possesso di questa polizza, dichiarava senz'altro:

— Questa polizza l'ho avuta da certo Chiadò-Pulò Luigi, di Bernardo, residente in via San Domenico 12. Questa polizza mi è stata data come garanzia di un debito di lire 180 che aveva verso di me per stoffa che io gli avevo venduta. I dischi, che sono stati impegnati dal Chiadò, sono miei.

Il Chiadò veniva subito tratto in arresto: a tutta prima negava recisamente di avere dato la polizza al Bassino, ma successivamente ammetteva di avere fatto impegnare il grammofono da certa Vittoria Toria e di avere dato la polizza al Bassino appunto come garanzia di un suo debito verso il commerciante.

— I sei dischi però che sono stati impegnati insieme al grammofono, non sono miei, ma del Bassino.

L'Autorità di P. S. sequestrava il grammofono ed i sei dischi e invitava il Verri negli uffici di Piazza San Carlo per accertare se mai il grammofono pignorato fosse il suo. Il Verri, messo in presenza degli oggetti sequestrati, non solo riconosceva il grammofono, ma aggiungeva che anche i sei dischi erano suoi. Con ciò veniva infirmata la dichiarazione del Bassino, confermata dal Chiadò, secondo la quale i sei dischi pignorati erano di sua proprietà.

Contestata al Chiadò questa circostanza, egli affermò di avere acquistato il grammofono da uno sconosciuto, il solito sconosciuto, sulla personalità del quale non seppe dare alcuna indicazione precisa ma insistette nella sua primitiva dichiarazione circa i dischi.

In seguito a queste risultanze, tanto il Bassino che il Chiadò venivano rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato.

L'accertamento della posizione del Bassino in questa vicenda ha dato luogo ad un vivace dibattito tra le parti in causa: la sua difesa (rappresentata dagli avv. Maccari ed Astore) ha voluto mettere bene in chiaro se i dischi sequestrati erano compendio del furto patito dal Verri, oppure di proprietà del Bassino. Essa ha insistito perchè il Verri esibisse al Tribunale il grammofono ed i sei dischi per procedere, in confronto di testimoni, ad un preciso accertamento della proprietà di questi ultimi, dappoichè il Bassino insisteva nel sostenere essere suoi.

Due dei testi dedotti dalla difesa hanno asserito che tre dei dischi consegnati dalla polizia al Verri, e precisamente «Lo studente passa» e «La Canzone del Volga» e il «Tango della felicità» erano stati un tempo loro prestati dal Bassino.

— Specialmente riconosciamo il disco «Il Tango della Felicità» perchè esso era rotto — essi aggiunsero.

— E' naturale, non vi può essere felicità intera.

— Può darsi che questi tre dischi non siano quelli consegnatimi dalla polizia — ha osservato il Verri —; appena giunto a casa mischiai i sei dischi consegnatimi in Questura con quelli che avevo, una trentina circa; per cui non posso assicurare che quelli che ho esibito ora siano quelli avuti dal funzionario.

Il Tribunale, in base a queste risultanze, ha ritenuto colpevole il Chiadò (difeso dall'avv. Torchio) di ricettazione anzichè di furto e lo ha condannato, dati i suoi pessimi precedenti, a 18 mesi di reclusione. Ha assolto invece il Bassino per insufficienza di prove.

Le false raccomandazioni di un mendicante

Da qualche tempo veniva segnalato il passaggio, in case signorili, di un tale il quale si presentava a chiedere sussidi, esibendo biglietti di raccomandazione che portavano l'intestazione dell'Ufficio d'Igiene Municipale. Molte persone, impietosite del caso dell'individuo, che veniva designato quale tubercolotico di guerra, avevano dato qualche soccorso; altre, insospettite, si erano rifiutate.

Ieri un individuo si presentava in un palazzo di via Bogino 5 e la sua presenza veniva segnalata al comandante delle guardie municipali cav. Valvassori, il quale, disposto un servizio di appostamento, faceva fermare il questuante. E' costui un certo Pietro Gerardo, di 30 anni, senza fissa dimora, che si dice tubercolotico di guerra. Egli aveva in tasca alcuni stampati dell'Ufficio d'Igiene, il cui possesso non ha saputo giustificare. Quello presentato ai signori di via Bogino recava una calda raccomandazione atta ad impietosire gli animi ed era firmato «Mighetti», un nome apocrifo, come destituite di fondamento erano le cariche che allo stesso venivano attribuite. Come ben si comprende, nessun ufficio municipale ha mai rilasciato simili raccomandazioni, nè ha autorizzato alcuno a chiedere soccorsi. Si tratta di abusi che è bene denunciare alle autorità. Non si sa se il Gerardo sia il solo che si è già presentato nelle diverse case; ad ogni modo vi è una inchiesta in corso che si interessa di appurare le cose.

Furto d'una valigia incustodita

Da un'automobile lasciata ieri incustodita in via Santa Teresa, ignoti ladri hanno asportato una valigia, contenente effetti ed oggetti per un valore complessivo di lire 5000. Il proprietario della macchina, al quale la valigia apparteneva, certo signor Matteo Fissore, domiciliato a Bra, si è subito recato alla Questura centrale a denunciare il fatto.

Furto d'un campionario di stoffe

Il rappresentante di commercio Francesco Zanardi, abitante in via Mazzini 7, l'altra sera, verso le ore 20,30, di ritorno da Alessandria, lasciò momentaneamente incustodita la propria automobile davanti alla sua casa. Un ladro, approfittando dell'assenza del Zanardi, si avvicinò alla macchina e, dall'interno di essa asportò una valigia contenente un ricco campionario di tessuti. Il furto è stato denunciato al commissariato di polizia di Monviso.

Seguendo la Cronaca

OLIO DI RICINO ?

No! Surrogati? No! Il lassativo che gode la fiducia dei medici è sempre la dolce Euchessina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavalieri). — Ore 21: «Su da noi» di G. Rocca (Novità). Serata dedicata agli alpini di Torino.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «L'amante di Calandrino» di L. Ponelli e A. Cracina. (Popolare).
BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «O fatto e cronaca», di R. Viviani.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Bogino, 6. — Apertura dalle alle 17 e dalle 14,30 alle 18.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà — 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 18 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANZE: 17: Thè; 21: Lancando Medic.
BARBERIS-DANZE: Lezioni — 21: Trattenim.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — CIVICO D'ARTE ANTICA (v. G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — MUSEO D'ANTICHITA' (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — ARMERIA REALE (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — PALAZZO REALE: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — MUSEO RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La scala» edizione Cines (Maria Jacobini) e Rivista Cines N. 8. Successo.
VITTORIA: «La veste nuziale», Jacqueline Logan, Thelma Todd, W. Collier. Premiere.
ROYAL: «Rubacuori» - A. Falconi. (Cines).
ITALIA: «Contrabbandieri di New York».
SPLENDOR: «La collana della regina». Da lunedì Greta Garbo in Anna Christie.
IDEAL: «Gran gabbo» e «Dark Caverna Diav».
ALPI: «Amor gitano». Lawrence Tibbett.
STATUTO: «Troika» - «Preferisco l'ascensore».
BORSA: «Femmine di lusso». Ralph Graves.
SAVOIA: «Redenzione». Gilbert e Adorée.
AMBROSIO: «L'immortale vagabondo».

I divertimenti

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un rettificatore provetto; uno sbavatore in ghisa, anni 20-25, pratico mola e banco — un tappezziere idraulico elettricista, provetto — un pulitore nichelatura di prima categoria, lavoro provvisorio — un tappezziere mobili, giovane — un montatore macchine Dick (calzature) — una orlatrice calzature, provetta — una fordatrice — 3 macchiniste macchine circolari calze uomo — una macchinista macchine calze da donna — una rimagliatrice — 2 macchiniste calze pratiche macchine Ideal e Cerosa — [illegible] velluti — confezioniste pratiche macchine saliste — una giubbettista pratica riparazione indumenti militari — una sartrice a nuovo camicie da uomo — una aiutante sarta indumenti militari — [illegible] giornate dedicate per propaganda.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO, m. 297, Kw. 8,5.
MILANO, m. 500,8, Kw. 8,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.

Ore 18: Comunicati del Consorzi Agrari e della R. Soc. Geografica. — 18,10: Musica varia. — 19,30: Due parole di Armando Falconi. — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19,50: Musica riprodotta. — 20,05: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione dal teatro alla Scala di Milano dell'opera «Marta» di Flotow e «Bacco in Toscana» di Castelnuovo Tedesco. Nel primo intervallo Conversazione di Lucio Ridenti: «Andiamo alle corse ippiche». Nel secondo intervallo: Giornale radio. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 80,4, Kw. 15 (3 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,5.

Ore 8,15-8,30 (Roma): Giornale radio. Bollettino del tempo per piccole navi. — 11-11,15 (Roma): Giornale radio. — 12,30-13,30: Trasmissione di dischi. — 12,45-13,30: Radio Quintetto. — 13,30: Giornale radio. — 13,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — 13,30-14 (Roma): Borsa. (Napoli): Borsa. — 16,25: Giornale radio. Cambi. — 16,35 (Napoli): Bambinopoli. Radio sport. (Roma): Giornalino del fanciullo. — 16,45: Trasmissione dall'ippodromo delle Capannelle del Gran Derby Reale. — 16,30: Giornale radio. Notizie. Bollettino del tempo per piccole navi. — 17-18,30: Concerto strumentale e vocale. — 18,10 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. — 18,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale dell'Enit. Comunicato Dopolavoro. Notizie. — 19,50: Trasmissione di dischi. — 20,15: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. Comunicazioni dell'ENIOS. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,45: Concerto variato. Parte prima: Musica da camera: 1. Brahms: Trio in do maggiore op. 87, per pianoforte, violino e violoncello: a) Allegro; b) Andante con moto; c) Scherzo; d) Finale (esecutori pianista Lidia Capucci, violinista Giacinto Madeini e violoncellista Luigi Fasilli). — 21: «La voce umana». Un atto di Jean Cocteau (traduz. di Ettore Mazzolai. Interpreti Giovanni Sordi ed Ettore Piergiovanni. 2. a) Giordani: Aria; b) Grünfeld: «Piccola serenata»; c) Van Goens: «Scherzo» (violoncellista Tito Rosati). Notizie varie. — Parte seconda: Musica teatrale italiana. 3. Donizetti: «Linda di Chamounix» sinfonia (orchestra); 4. Ricci: «Crispino e la comare»: a) Duetto del [illegible] b) Aria di Annetta; c) Terzetto dei dottori (esecutori soprano Virginia Brunetti, baritono Arturo Pellegrino, baritono Antonio Adriani e basso Gino Avanzini); 5. Mascagni: «Sogno di Ratcliff» (orchestra); 6. Ponchielli: Preludio e danza delle ore, dall'opera «La Gioconda» (orchestra). — 23,30 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, kw. 0,20. — Ore 18,45: Comunicato dei Consorzi agrari — 19,45: Quartetto a plettro — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Radiogiornale. Dopolavoro. Notizie — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: Concerto vocale e strumentale. — 22: Musica riprodotta con dischi — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 364,4, kw. 16 — Ore 20,15: Trasmissione di immagini — 20,30: Concerto consacrato ad operette antiche — 21,15: Concerto di chitarre, mandolini e fisarmonica — 22: R. Italini selezione di «Brummel» — 22,30: Fisarmonica e banjo — 23: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,3, kw. 1,7 — Ore 19,30: Ritrasmissione da stazioni di fuori — 20: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino di musica leggera del Trio Iberia — 20: Concerto di musica da ballo da un caffè — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 0,40: Dischi.

BELGRADO, m. 430,4, kw. 2,5. — 20,30: Concerto orchestrale.

BERLINO I, m. 419, kw. 1,7 — Ore 19,30: Danze varie — 20,40: Concerto orchestrale.

BEROMUENSTER, m. 459,4, kw. 60 — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 279,8, kw. 14 — Ore 20,15: Concerto orchestrale — 21: Concerto popolare — 22,20 (da Praga): Concerto d'organo.

BRESLAVIA, m. 325, kw. 1,7. — Ore 22,40: Danze (dischi).

BRNO, m. 341,7, [illegible] — Ore [illegible] Danza di picchetti, fanfara eroica — 19,30: Musica per fiati — [illegible] Concerto orchestrale: musica ceca [illegible] della Giornata della [illegible] — 22,20: Concerto d'or[illegible]

BUCAREST, m. 394,2, kw. 16 — Ore 19: Dischi — 20: Aria per tenore — 20,30: Concerto sinfonico — 21,15: Ripresa del concerto.

DAVENTRY, m. 1554,4, kw. 35. — Ore 19,45: Concerto in dialetto del Galles — 21,35: Concerto di Maggie Teyte, soprano, e di A. Cortot, pianista — 24-0,5: Trasmissione d'immagini.

FRANCOFORTE, m. 389,6, kw. 1,7 — Ore 19,45: Musica gaia (dischi) — 20,15: 1. Darius Milhaud: «La liberazione di Teseo», opera in sei scene; 2. Tommaso Traetta: «Le serve rivali», opera comica in 3 atti — 23: Danze.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75 — Ore 21,30: «Lieder» per baritono.

HILVERSUM, m. 296,1, kw. 8,5 — Ore 18,10: Wagner: «I maestri cantori di Norimberga» (dal Teatro Municipale di Amsterdam. Orchestra diretta da Fritz Busch) — 20,45: Dischi — 20,55: Secondo atto dei «Maestri cantori» — 22,30: Terzo atto di «Maestri cantori» — 0,10-0,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, kw. 8,5 — 20,55: Mozart: «Messa» in sol minore (soli, coro ed orchestra) — 23,5-0,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16 — Ore 20,30: Musica leggera — 21,15: Concerto — 22,10: Trasmissione d'un'operetta.

KOSICE, m. 293,1, kw. 2,6 — Ore 19,5: Valzer popolari — 20,10: Concerto orchestrale — 21: Concerto popolare — 22,20: Concerto d'organo.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17 — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,15: Ultime notizie e fino alle 24: Danze.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3 — Ore 20,30: Grande concerto grammofonico — 21,30: Concerto di Margherita Ansorge.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, kw. 70. — Ore 21: «Vaudeville. Danze, canzoni, sketches, macchiette, ecc. — 23,30-24: Musica da ballo.

LONDRA (Programma nazionale), m. 261,3, kw. 68 — Ore 19,45: Musica viennese (orchestra della stazione) — 20,30: Concerto vocale per baritono (canzoni della Maud di Tennison adattati alla musica da Arthur Somervell).

LUBIANA, m. 575,8, kw. 2,8 — Ore 20,30: Concerto vocale — 21,30: A solo di fagotto.

LYON-LA-DOUA, m. 466,8, kw. 2,5. — Ore 21,40: Concerto orchestrale.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,3 — Ore 20,30: Musica da ballo — 21,30: Verdi: Selezione dell'«Aida» — 1: Campane del Palazzo del Governo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, kw. 1,7. — 19,30: Dischi (fisarmonica) — 21,30: Concerto vocale e strumentale: canzoni popolari di vari paesi.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, kw. 11 — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 21: Concerto popolare — 22,20: Concerto d'organo da un cinema.

MUEHLACKER, m. 360,1, kw. 75 — Ore 22,50: Danze.

OSLO, m. 1071,4, kw. 75 — Ore 20,30: Concerto d'organo da una chiesa.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, kw. 17 — Ore 21,30: Musica da camera: Fauré: «Prima sonata» per piano e violino.

PARIGI T. E., m. 1445,8, kw. 15 — Ore 20,30: Radio concerto di dischi.

PRAGA I, m. 486,2, kw. 5,5 — Ore 19,15: Musica per strumenti a fiato (serie numero 2). — 20,15: Concerto orchestrale — 21: Concerto popolare — 22,20: Concerto d'organo da un cinema.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, kw. 2,5. — Ore 20: Dischi — 21: Concerto offerto dagli amici di Radio Marocco. Nell'intervallo: conversazione musicale — 23: Musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, kw. 25 — Ore 19: Concerto grammofonico — 20: Audizione dello strumento radioelettrico Martenot — 20,45: Concerto orchestrale.

STOCCOLMA, m. 435,4, kw. 75 — Ore 19,45: Concerto di solisti — 22: Musica leggera.

STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto strumentale. — 20: Concerto strumentale. — 20,15: Musica riprodotta. — 21,30: Concerto di mandolini.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 13. — Ore 19,45: Orchestra diversa. — 20: Musica per fisarmonica. — 20,15: Melodie. — 20,30: Soli diversi. — 20,45: Canto (arie di opere comiche). — 21: Orchestra viennese. — 21,15: Canzonette — 21,30: Orchestra diversa. — 21,45: Musica per violino e piano. — 22: Concerto di dischi (arie di opere). — 22,15: Musica militare. — 22,45: Melodie. — 23: Musica per trio. — 23,30: Tango cantati. — 23,45: Musica da ballo.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,35: Dischi — 20,15: Concerto popolare orchestrale. — 22,15: Concerto ritrasmesso da Cracovia. — 23,10: Musica leggera e da ballo.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto di piano. — 20,30: Concerto sinfonico. — 22,30: Concerto grammofonico: Musica brillante.

Rosso e Nero

(Racconto per fanciulli)

Momo non era un ragazzo comune: o, per meglio dire, non era come quei ragazzi che io avevo sino allora conosciuti.

Momo si metteva, sì, il ditino nel naso, acchiappava sapientemente le mosche e gli insetti affini, mentiva coscienziosamente e rubava, ben inteso, la frutta e i dolciumi, oltre a condurre a termine un monte di birbonate, in uso tra i suoi coetanei di tutto il mondo.

Ciò nonostante Momo differiva grandemente dai fanciulli della sua stessa età, ch'io avevo potuto ammirare o biasimare sino al giorno in cui lo conobbi.

Me lo trovai tra i piedi, un giorno d'ottobre, sull'imbrunire, il lungo la darsena del porto a Mogadiscio, quando ancora nell'aria passavano ventate ardenti, e le pietre scottavano, arse dal solleone. Sembrava un fanciullo di 12 o 13 anni, benchè non ne avesse che nove appena o giù di lì. Era nudo o quasi, chè un lembo di straccio rosso gli girava soltanto attorno alle reni snelle e nervose. In contraccambio portava una triplice collana di coralli vermigli, che spiccava stranamente contrastando col colore scuro della pelle, somigliando da lontano al classico nastro rosso con cui si ornavano, ai tempi di Robespierre e della rivoluzione francese, le vedove e i parenti dei ghigliottinati.

Rosso e nero chiamai Momo, sino a che un caporale romagnolo, gran bevitore e non minore bestemmiatore, non pensò bene di ribattezzarlo più o meno da cristiano.

— «*Sidi bianco*, volere comprare coralli?».

Il negretto parlava un italiano strano, guasto e commisto a parole arabe e somale, e pur piacevole ad udirsi. Gli diedi del danaro perchè se ne andasse e smettesse di petulare e di sollecitare degli acquisti inutili o superflui. Potetti, da quell'istante, accorgermi sostanzialmen-

Era nudo, o quasi, con un lembo di straccio...

te della comitica cocciutaggine dei somali. Momo mi seguì per oltre un'ora nel mio viaggio di scoperta nel quartiere indigeno di Mogadiscio, la *bianca*. Malgrado il dispetto che mi dava quel coso nero alle calcagna, dovetti rivolgermi a lui per ritornare sui miei passi e ritrovare la strada sino al mio albergo, fra il dedalo intricato e disorientante dei vicoletti, fra le capanne dei neri.

Da allora non ebbi più modo, nè del resto ciò fu ancora tra le mie intenzioni, di liberarmi del ragazzo negro. Inaccessibile alle più laute mancie o alle più furibonde minaccie, egli mi seguì sin nella mia stanza, ostinatamente.

— «Io essere servo *Sidi bianco*: *Sidi bianco* essere mio *Sidi*».

Così io divenni il *Sidi bianco*, il padron bianco cioè, e *Rosso e nero* divenne il mio piccolo valletto dal color di cioccolatte.

Gli comprai un vestitino di tela cachi, dei calzoncini corti, un fez rosso sormontato da un enorme fiocco azzurro, e delle scarpe di tela bianca.

— E le scarpe? — gli chiesi la stessa sera, vedendomelo comparire davanti scalzo. Seppi più tardi come le avesse barattate per un cartoccio di dolciumi — certi torroncini al lattemiele, oleosi e pepati — col figlio del portiere dell'hotel: nè mi fu possibile costringerlo a portare qualsiasi sorta di calzatura.

Momo fu mio compagno di viaggio, per oltre tre mesi, nelle mie escursioni tra il Benadir e l'oltre Giuba. Confesso che, a poco a poco, cominciai ad amare quel monello nero, servizievole e furbo, accorto e ingegnoso. Inoltre non tardai a convincermi della sua non disprezzabile utilità. Nessuno meglio di lui infatti sapeva portare a termine un contratto di compra-vendita, con uno di quegli astuti mercanti arabi che hanno, per dir così, il monopolio del commercio spicciolo in Somalia. Avvalendosi del più spicciolo e variopinto turpiloquio e degli insulti più incredibili e che interessavano talvolta l'esoso mercante sino alla quarta generazione ascendente o discendente, Momo riusciva a convincere i più riottosi venditori musulmani. Devo a lui, se molti di quegli oggetti esotici, che sono il bottino di tutti i turisti africani entrarono in mio possesso, senza eccessive spese. Talvolta ricorreva, pur di contentarmi, a mezzi estremi.

Avevo visto in un bazar alcuni pugnali abissini dal manico di corno, belli e originali. Ma dopo circa un'ora di confabuli, di grida, di improperi, Momo mi convinse, con mia sorpresa, a desistere dall'acquisto, secondo lui troppo costoso. Il giorno dopo me lo vedo dinanzi, con il

«Rosso e nero» non era convinto della faccenda...

candore smagliante dei denti che gli rideva sul volto scuro, armato di una dozzina di quei pugnali. Li aveva rubati. Così, semplicemente, con la massima ingenuità, egli riuscì a convincermi della utilità della cosa e della inutilità, per non dire della dabbenaggine di una restituzione.

Il fatto era quello: io volevo i pugnali, ed egli me li aveva procurati. Cosa volevo di più? Come logica non c'era male!

Ripartii. Salutai il mio piccolo compagno nero, Momo, e prima di imbarcarmi per il mio ritorno in patria, trovai modo di farlo accettare all'albergo in qualità di *groom*. *Rosso e nero* non era convinto della faccenda: «Io essere servo *Sidi bianco*, io venire sempre con *Sidi bianco!*». E dovetti sudare non poco per deciderlo a rimanere. Ma non mi sembrò del tutto rassegnato.

La *Città di Brindisi* aveva attraccato a Massaua, diretta in Europa, e io vedevo la costa eritrea innalzarsi sin quasi su all'Asmara, lontana, e avvolta di nebbia, quando me lo vedo comparire al mio fianco, lungo la scaletta che portava a terra. Lui, Momo.

***

Non visto, era salito a bordo, e nascosto tra i cordami nel sottoponte, aveva atteso l'arrivo e lo sbarco — secondo lui — in Italia. Quando lo vidi accompagnare a terra, per essere rimpatriato in Somalia, egli piangeva. E io finsi, commosso, di guardare altrove...

HANS GRIECO.

Un pellegrinaggio dei Granatieri al Monte Cengio

Roma, 6, notte.

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Granatieri comunica che il 31 maggio prossimo, nel XV anniversario della epica difesa del Monte Cengio, da parte della Brigata Granatieri, che arrestò, nel maggio-giugno 1916, l'offensiva austriaca dilagante sugli altipiani di Asiago, verrà effettuato un pellegrinaggio nazionale dei granatieri al Cengio.

PELLEGRINAGGIO A MARENGO

Ombre di giganti e fremiti d'epopea

Un trono in gioco -- Ove fu vinto il Barbarossa e gli austriaci vendettero la pelle dell'orso -- La morte del generale Desaix -- Un misterioso criptogramma -- Pellegrini umili e pellegrini illustri

La giornata di Marengo fu di Desaix? Sì e no. Fu di Desaix allo stesso modo che Waterloo fu di Blücher: Desaix giunse nel momento in cui Napoleone Bonaparte era battuto, e i rinforzi di Desaix gli permisero di ricominciare daccapo; ma in una battaglia non contano soltanto le forze numeriche, e ammesso che Bonaparte non si trovasse sul campo, pronto a ricostruire un nuovo piano di battaglia, noi non possiamo dire se il genio di Desaix avrebbe potuto aver ragione degli austriaci. Quello che è invece certo si è che Desaix si coprì di gloria e che Marengo donò la corona imperiale a Bonaparte: perchè se il Primo Console avesse perduto a Marengo, le sorti della Francia avrebbero mutato volto.

Sconfitta e vittoria

A queste cose si pensa, e ad altre ancora, sottilmente avvincenti, avviandoci verso la piana di Marengo, in quella pianura classica ed epica, nota a tutto il mondo; là dove gli austriaci subirono una disfatta tremenda; là dove essi venderono... la pelle dell'orso prima di averlo ucciso!

In verità avvenne proprio questo, e riepilogheremo alla lesta.

Mentre Bonaparte era in Egitto («Soldati! quaranta secoli vi guardano dall'alto di queste piramidi!»...) le armi francesi subivano una serie di sconfitte sui campi d'Europa: gli austriaci stavano fiaccando il valore dei figli della rivoluzione; e tutto pareva compromesso. Ci si aspettava che i Borboni ritornassero a Parigi! Bonaparte, appresi i disastri di Europa, vola in Francia, rovescia il Direttorio, si fa nominare Primo Console, ricostituisce l'esercito, e nel maggio del 1800 valica il Gran San Bernardo e scende in Italia alla testa di 30 mila soldati. Conquista il forte di Bard, sosta ad Ivrea a riordinare le sue truppe, e il 2 giugno entra in Milano. Il generale Melas, comandante delle forze austriache, si ritira ad Alessandria, eccellente base delle sue operazioni militari, e dove il Primo Console lo ha cacciato dopo la breve battaglia di Montebello. Il Melas, in forze superiori a quelle di Bonaparte, presume liberarsi dalla pressione di questi e, passata la Bormida, affronta il nemico nella piana di Marengo. E' il 14 giugno. La battaglia comincia alle sei del mattino: 32 mila austriaci combattono contro ventimila francesi, ai quali mancano appunto le riserve di Desaix, in ricognizione sulla via di Novi.

Alle tre del pomeriggio, la battaglia è perduta per i francesi. A questa ora, Bonaparte è per la centesima volta respinto. Egli non potrà sfondare la linea nemica. Melas è certo di aver la vittoria in pugno, e Melas rientra a gran galoppo in Alessandria portandovi la notizia della vittoria. Proprio nel momento in cui il generale austriaco cantava la sua vittoria, il generale Desaix giungeva coi suoi freschi rinforzi sul campo di battaglia. Desaix era un soldato di geniale intuito; gli bastò un colpo d'occhio sul campo di battaglia per ben comprendere subito la situazione. Al Primo Console disse, infatti:

— La battaglia è perduta, ma sono appena le tre e c'è tempo di vincerne un'altra!

I destini d'un impero

La lotta tremenda si riaccese e durò altre sette ore. Alle dieci della sera gli austriaci fuggivano disordinatamente! E non fuggirono soltanto da Alessandria, ma dal Piemonte tutto, ma dalla Lombardia, ma dalla Liguria! In sedici ore di battaglia, i destini di un impero si erano capovolti!

Il generale Desaix cadde sul campo alla testa dei suoi, ma non è vero che fu trovato morto tra i morti: fu invece raccolto ferito gravissimamente e trasportato nella torre Garofoli, ove spirò.

Una battaglia che ebbe tali giganteschi effetti, quante forze impegnò? 32 mila austriaci e 28 mila francesi. I morti furono circa mille per gli austriaci e più di mille per i francesi: cifre che, dopo la grande guerra ci sembrano straordinariamente modeste e che allora sembrarono grandissime. Marengo, infatti, è passata alla storia anche per una delle battaglie più sanguinose. Altri tempi, evidentemente!

Marengo è a quattro chilometri e mezzo da Alessandria. Anche oggidì un modesto villaggio: al tempo di Napoleone non c'era nulla, all'infuori di una torraccia quadrangolare, e nella quale spirò, come abbiam rammentato, l'eroe della giornata, il giovane generale Desaix.

Ma nel 1847 rigermogliando il culto del fatale Corso, uno studioso di Alessandria, Dell'Avo, volle raccogliere tutte le reliquie di Marengo, e dar loro un degno asilo; e all'uopo edificò la villa ed il castello che oggi, pellegrini illustri e ignoti, da tutto il mondo accorrono devotamente a visitare.

Rurale saggezza lapidaria

Nel muro di ponente di questo bizzarro castello che, in verità, non ha nulla di napoleonico, venne murata una strana lapide, con scolpitovi sopra un criptogramma che ci si aspetterebbe piuttosto di scoprire tra le pagine dei romanzi polizieschi di Wallace: criptogramma... misteriosissimo, ma che ad un piemontese apparirà, dopo la decifrazione, un po' meno misterioso:

«T. I. C. M. L. C.
T. I. M. D. L. S.»

Ma col dire, molto semplicemente, ciò che segue:

«Tücc i can meinu la cua:
Tücc i minciòn disu la sua!».

Una sentenza non troppo napoleonica, ma indubitabilmente saggia!

Nella rimessa del castello v'è una sontuosa carrozza: il cocchio che servì a Napoleone ed alla imperatrice Giuseppina per la cerimonia del 1805, quando transitarono per il Piemonte, diretti a Milano per l'incoronazione. I pellegrini... imbecilli nonchè entusiasti hanno spregiato questa carrozza sotterrandola con le loro firme: a inchiostro, a matita, a graffito!

Sul piano che fu il campo di battaglia è stato piantato un parco. Le fronde verdi adombrano il fossato del Fontanone, che quel giorno si riempì di cadaveri. C'è l'Ossario: una piccola cappella appartata ove le ossa gloriose biancheggiano allo scoperto. Tra il verde onesto e mite e solenne degli alberi, c'è il busto di Desaix. Pace. Silenzio. Ecco il sedile di pietra vicino al pozzo, ove quel giorno riposò Bonaparte per dissetarsi, dopo la battaglia.

Comunione di gloria

Nel pianterreno della villa, la camera ove dormì Napoleone è mantenuta intatta: in essa vi son conservati trofei gloriosi: la spada di Desaix e le sue pistole ancora cariche; la custodia del cappello di Napoleone, il suo calamaio, la sedia su cui sedè a scrivere presso la finestra. V'è poi una seconda stanza in cui vien conservato, oltre a numerosi cimelii, il registro dei visitatori. Migliaia di firme: scolaresche, associazioni di arti e mestieri, collegiali, educande. Patriziato. Artisti di teatro e pittori; scultori e musicisti; filosofi e poeti; storici; professori; giornalisti e sacerdoti; uomini di arme. Tutte le nazionalità son rappresentate su queste pagine, ove, accanto ad una firma potete leggere un motto o una apostrofe. Su di una pagina gremita di nomi umilissimi di ignoti, un nome rifulge, dal suono rapido e militaresco, come una diana: generale Escard.

Sintomatiche, per noi italiani sono le pagine del 1915. In una, si legge:

«Ufficiali nella Campagna contro l'Austria 115 anni dopo».

Prima di correre contro al secolare nemico, gli ufficiali d'Italia avevano pellegrinato all'ara di Marengo: eroi, corsi ad inspirarsi per l'Ara di Eroi.

TEBIO.

Le celebrazioni ariostesche del 1931 a Ferrara

Ferrara, 7 sera.

Il Comitato dell'«Ottava d'Oro» ha già preparato il programma delle celebrazioni ariostesche di quest'anno: appare da tale pubblicazione che esso è di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti. I nomi più noti ed apprezzati del mondo letterario, artistico e politico figurano nelle liste dei lettori e sono annunziati i temi più originali.

Il nuovo ciclo di celebrazioni sarà inaugurato domenica 31 maggio con una lettera di S. E. Emilio Bodrero sul tema: «Vita prodigiosa di Ludovico Ariosto».

OSSERVATORIO

Personaggi italiani di films

In seguito ad una protesta contro la presentazione offensiva di personaggi italiani sulla scena, sullo schermo, e nella letteratura dell'America, votata dalla Federazione delle Organizzazioni democratiche italiane della Contea e della Città di New York, riunita in Convenzione annuale ad Atlantic City, Luigi Barzini così scrive su *Corriere d'America*:

«Nulla ci irrita e indigna come vedere nelle *films*, nelle commedie e nei romanzi, l'italiano assumere parti umilianti o ingiuriose per il nostro carattere e il nostro sentimento.

«Ma la questione è stabilire se gli italiani siano vittime di una ostilità o di un pregiudizio speciali da parte dei produttori teatrali e cinematografici e degli scrittori americani, oppure se tutte le razze forniscano alla cinematografia, alla scena e al libro, tipi di *villains*, senza alcuna discriminazione.

«In tutte le opere drammatiche c'è il personaggio cattivo, odioso: possiamo in coscienza dire che l'italiano sia abitualmente messo dalla parte detestabile e non da quella rispettabile? No. Vi sono *films*, commedie e libri, prodotti in America, in cui l'italiano è l'eroe.

«Tutti ricordano la famosa cinematografia *White Sister* che ha commosso il pubblico americano per sei mesi sulle avventure di personaggi italiani, pieni di generosità, di sentimento, di purissima passione. In tutt'altro genere, la divertente commedia *Strictly Dishonorable*, il più grande successo di Broadway negli ultimi tre anni, s'impernia sullo scrupolo e la delicatezza di un tipico italiano di fronte all'ingenuità di una fanciulla che si offre. *Carmella Commands*, il romanzo di Walter S. Ball, è tutto una deliziosa e attraente esaltazione del carattere d'una ragazza italo-americana che difende il padre e trionfa. Novelle e racconti che mettono in luce la generosità e la virtù italiane non sono eccezionali in questo paese.

«In molti casi, anche quando il tipo più rude e impulsivo dell'italiano è presentato, come in *Ladies like Brutes*, egli monopolizza il cuore del pubblico. In questo *film* George Bancroft, che personifica il protagonista italiano, rende magnificamente la forza e la volontà tenaciosa dell'immigrato italiano salito alla ricchezza col suo lavoro, e che rischia la vita e si sacrifica per la pace d'una donna e l'avvenire d'un bimbo. Non possiamo parlare di ostilità sistematica. L'italiano ha anche le buone parti.

«Il «gangster» italiano entra, è vero, in *films* polizieschi. Purtroppo. Ma, come l'«outlaw» del *Far West* nelle vecchie cinematografie, finisce assai spesso ad essere il grande favorito del pubblico. «Louis Beretti», protagonista del film omonimo, «gangster» ardito e generoso, monopolizza tutti gli applausi. E sono perfettamente americani i politicanti bacati e i poliziotti corrotti che in queste produzioni fanno la parte di ispiratori o di complici. L'italiano è spesso reso simpatico, anche quando non è presentato come modello».

Onde cortissime

(Per radio all'ultima ora)

Pesca a colpi di bastone

MONTREAL, 7 sera. — (n. s. p.) Uno strano fenomeno è segnalato dagli abitanti dell'alto Mackenzie. Pare che da alcuni giorni si verifichi una forte emigrazione di pesci dalla foce alla sorgente: i banchi sono talmente fitti che i battellieri dei villaggi rivieraschi a stento riescono ad aprirsi un varco e la pesca si effettua a colpi di bastone. I vecchi del paese assicurano che, a memoria d'uomo, non si ha notizia d'un fenomeno simile.

Un giurato che ha sonno

NUOVA YORK, 7 sera. — (n.s.p.) Al Tribunale di Monticello (N. Y.) un certo George Conrad, giurato, mentre durava il dibattimento, si alzò e disse al giudice: «Ho sonno e me ne vado a casa». Egli sostiene che lo Stato gli deve ancora quindici soldi, per servizi prestati in un altro processo.

Vent'anni senza patente!

ALBANY, 7 sera. — (n.s.p.) Dopo aver guidato automobili per venti anni senza mai possedere una licenza, è stato arrestato un agricoltore a nome John Pelton, che risiede in una campagna in queste vicinanze. La sua prolungata trasgressione alle leggi non sarebbe forse mai stata notata se il Pelton avesse, attraversando le vie di Albany, tenuto in maggiore considerazione i segnali delle luci che regolano il traffico! Fu in seguito a ciò che venne, infatti, acciuffato da un poliziotto.

Cose d'America!

SIRACUSA (N. Y.), 7 sera. — (n.s.p.) Mrs. Frances Elizabeth Ruba, di 26 anni, ha chiesto il divorzio perchè il marito, della sua stessa età, le fa paura quando la conduce in automobile, spingendo la vettura a folle velocità fino a farle venire la palpitazione di cuore. La strana coppia si sposò l'anno scorso.

Il 25 maggio argentino

BUENOS AIRES, 7 sera. — (n. s. p.). Contrariamente alle voci corse, nulla sarà variato, del tradizionale programma, per il 25 maggio, data dell'indipendenza argentina. La rivista delle truppe avrà, invece, particolare solennità. I reggimenti s'ammasseranno in Plaza de Mayo e, dopo avere sfilato sotto i balconi della Casa Rosada, alla presenza del generale Uriburu e dei membri del Governo provvisorio, s'incolonneranno con abile conversione attorno al monumento di Belgrano, per l'Avenida de Mayo e la calle Florida, sfilando, in colonna doppia, a «small arm» ed a passo di parata, davanti al Circolo Italiano ed al «Jockey Club» e recandosi, in fine, a deporre una corona di fiori al monumento a San Martin. A sera, l'Avenida de Mayo sarà sfarzosamente illuminata da migliaia e migliaia di lampade a luce diffusa, come in pieno giorno.

Una sorgente calda nel ghiaccio

B.NOS AIRES, 7 sera. — (n.s.p.) Il comando del fortino «Coronel Diaz», a cinquanta miglia ad ovest di Cumbres San Gregorio (Terra del Fuoco) ha radiotelegrafato al Governo che una polla d'acqua calda si è determinata in mezzo al lago Blanco. Il getto si è aperto un foro nel ghiaccio e raggiunge i cento metri d'altezza, non accennando a diminuire.

I primi abitatori dell'Africa

JOHANNESBURG, 7 sera — (n. s. p.). Comunicano da Mokopon che una carovana condotta da mercanti arabi siriani, colà giunta, attraverso l'Egitto, l'Etiopia e l'Uganda, racconta d'avere trovato, in una caverna presso il lago Tanganika i resti fossili d'un uomo preistorico, esemplare, forse unico, della prima razza che abitò l'Africa, anteriormente all'invasione negra.

In balia del monsone

MOZAMBICO, 7 sera. — (n. s. p.). — Gli indù ed i malesi che, sui loro prahos a bilanciere o le loro giunche fragilissime, affidandosi a velocità pazza, al monsone dell'est, compiono periodicamente la traversata dall'Estremo Oriente all'Africa, sono stati anche quest'anno, numerosissimi. Essi trasportano, come al solito, passeggeri troppo miserabili per acquistare un biglietto di passaggio su una nave coperta e merci troppo povere per sopportare gli alti noli. Tra pochi giorni il monsone dell'est cesserà ed all'inizio di giugno, con i primi soffi del monsone contrario, gli argonauti affronteranno il viaggio di ritorno. Come sempre, buona parte di essi perirà in mare.

Una preda eccezionale

CALCUTTA, 7 sera. — (n. s. p.) Durante la battuta di caccia offerta dagli ufficiali degli *shikarrys* alla colonia inglese, è stata uccisa una tigre reale di eccezionale grossezza. Sono stati necessari dodici uomini per trasportare la carcassa del superbo animale e la pelle, aperta, misura venti piedi per quattro.

La responsabilità della guerra

RIGA, 7, sera. — (Of.) L'edizione statale «Gosizdat», ha in corso di pubblicazione una raccolta di documenti che verrà intitolata «La Russia e la guerra mondiale». Questa raccolta pubblicherà una serie di documenti inediti che illustrano la posizione del Governo degli Zar, alla vigilia della guerra. La redazione di questa raccolta è stata affidata al Commissario per gli Affari Esteri Litvinov. A Mosca è arrivato in questi giorni il famoso prof. Hoetzsch, direttore dell'Istituto per la Europa Orientale a Berlino, il quale ha avuto con Litvinov una lunga conferenza.

Ruderi gallo-romani

CHATELLEROUX, 7 sera. — In prossimità di Chatelleroux esiste un terreno chiamato «Vieux Poitiers», ove si sono trovate medaglie e monete con le effigi degli imperatori Claudio, Nerone e Vespasiano, nonchè resti di colonne e pezzi di marmo. Essendo stati intrapresi scavi, sono state messe in luce muraglie aventi la forma di cava di carbone.

Il signor Girot, che dirige i lavori, ed è membro della Società archeologica di Dusa, ritiene che esistette sotto terra, in quel luogo, un circo gallo-romano di cinquantaquattro metri di raggio, che poteva contenere quindici mila spettatori.

Ooo, dellissimo inventore, scopre, al colmo del furore, che il suo nuovo meccanismo ha subito un vandalismo.

Sospettando che Zighetto sia l'autore del dispetto, si precipita in giardino per punire il birichino.

Ma lo vede tutt'a un tratto cavalcare come un matto sopra Zag che, a gran carriera, corre rapida e leggera.

Nella sua veloce fuga l'occhiata tartaruga ruzzolare a terra fa tanto il figlio che il papà.

Raddrizzandosi felice, l'inventore allora dice: «Quest'eccesso d'energia è sublime opera mia!»

Per rifar l'esperimento Ooo ripara lo strumento che nei placidi [illegible] l'energia chiamata «frutta».